



Mons. Leonardo D'Ascenzo
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Io seguo la Chiesa
Un cammino di conversione

Introduzione di inizio del Convegno Pastorale Diocesano

Mercoledì 18 ottobre 2023 – Chiesa San Giuseppe – Bisceglie

Buona sera a tutti, un caro saluto e benvenuti. È molto bello ritrovarci così numerosi per il nostro Convegno pastorale diocesano. Tre serate che aprono in modo ufficiale il nuovo anno pastorale. Vogliono essere un tempo di approfondimento, di ascolto reciproco per intuire i suggerimenti dello Spirito Santo che orienteranno la nostra Chiesa, un tempo di preghiera per vivere come i discepoli di Emmaus, attraverso lo spezzamento del pane, l'incontro con il Signore e, affidandoci a Lui, riprendere il cammino insieme, con la consapevolezza di essere sostenuti dalla sua presenza amica.

Lo scorso anno, lo ricordiamo bene, abbiamo iniziato il Convegno affermando che la nostra Chiesa diocesana non è un “condominio” all'interno del quale ognuno ha il suo appartamento e decide di vivere per conto proprio. La Chiesa non è l'insieme di tanti appartamenti occupati dalle parrocchie, dagli uffici pastorali, dai gruppi, dai movimenti, dalle associazioni, dalle varie realtà ecclesiali, dalle diverse vocazioni (preti, consacrati, laici). Insomma, nella Chiesa non si può pensare di vivere in modalità isolata, come delle monadi, appartati.

A volte, nelle riunioni di condominio, può capitare anche di scontrarsi, ferirsi, e poi tornare nel proprio appartamento, sempre più bunker, con un cuore più indurito e più convinto che il problema siano gli altri. Allora ci si convince che procedere per conto proprio sia la soluzione migliore.

Tra noi non sia così. La Chiesa non è un condominio, è una casa dove si vive tutti insieme. Ci sono, certo, delle stanze dove ciascuno ha il suo contesto particolare di riferimento, ma siamo una sola famiglia, il Santo Popolo di Dio che vive la comunione, ascolta lo Spirito Santo, percorre la strada che le suggerisce e cammina insieme al suo Signore Gesù.

Abbiamo vissuto l'anno pastorale 2022-2023 in sintonia con il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, accogliendo le indicazioni di Papa Francesco verso il Sinodo dei Vescovi, la cui fase assembleare è iniziata lo scorso 4 ottobre e si prolungherà fino al 29.

All'assemblea diocesana di giugno, dopo aver ringraziato Dio per quanto ci ha permesso di realizzare, e per la crescita nella comunione che ci ha donato di vivere, ho richiamato un passaggio dalla sintesi dei contenuti emersi dal cammino sinodale della nostra diocesi:

“La prosecuzione del cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi è avvenuta avendo a cuore di allargare le relazioni, mettendo a frutto alcuni dei percorsi cominciati lo scorso anno. Una particolare attenzione è stata rivolta: 1) ad ampliare l'ascolto con i mondi della società in cui i cristiani sono immersi (cultura, lavoro, politica, terzo settore, giovani)[...] avendo cura di dare voce a coloro che restano in silenzio o sono non ascoltati; 2) alla ricerca e costruzione di percorsi di formazione finalizzati anche a comprendere come l'acquisizione di nuovi linguaggi sia mediata in maniera efficace da esperienze condivise”.

Vorrei annunciare, a proposito dei nuovi linguaggi, la nascita di una App dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ...

Sempre all'assemblea di giugno ho anche dato alcune indicazioni per questo anno “sapienziale” (2023-2024) che riprendo brevemente:

Con i responsabili degli Uffici pastorali diocesani ci siamo già incontrati il 26 e 27 maggio u.s., due giorni per recepire la sintesi nazionale e iniziare ad organizzare il calendario pastorale del prossimo anno con l'intento di procedere in modo ordinato, evitando sovrapposizioni e cercando sintonie.

Dal punto di vista della proposta formativa [...] Emerge il desiderio di una formazione che non abbia un'impostazione scolastica; che ci siano proposte a livello diocesano e a livello zonale; proposta di tematiche attinenti alla realtà, all'esperienza che tocca la vita nella sua quotidianità; utilizzo di metodologie nuove; incontri limitati come numero.

Come previsto dallo Statuto dei Consigli Pastoralis Zonali, si costituirà in ogni zona pastorale un “coordinamento per la formazione” (2/3 persone) che insieme al Responsabile del Percorso formativo diocesano, a breve ci consegneranno una proposta.

In risposta a questa richiesta ci apprestiamo a vivere il nuovo anno pastorale con una proposta formativa diocesana per gli operatori pastorali,

molto ricca e attenta a tutti, presentata in una *brochure* che vi verrà consegnata e illustrata questa sera. Inoltre è stato costituito a livello di zone pastorali e diocesano il *coordinamento per la formazione* e contestualmente nominato il Responsabile nella persona di don Vincenzo Dipilato che cureranno il Percorso Diocesano di Formazione (PDF). Anche di questa proposta sarete informati più precisamente nel corso di questo incontro.

Un altro aspetto sul quale desidero richiamare la vostra attenzione è la dimensione caritas della Chiesa diocesana e delle comunità parrocchiali. [...] Per il prossimo anno chiedo che tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere una organizzazione che permetta di offrire ascolto, aiuto, impegno concreto verso coloro che si trovano a vivere le tante forme di povertà. [...] Una parrocchia senza caritas non è più parrocchia. È come se si volesse essere parrocchia senza liturgia, cioè senza messa, senza sacramenti. Oppure essere parrocchia senza catechesi. Catechesi, liturgia e carità sono come le tre gambe di un tavolo, se ne manca una il tavolo cade, non può stare in piedi. Per questo invito le comunità parrocchiali a rinvigorire l'impegno e, qualora non vi fosse ancora la caritas parrocchiale, ad istituirla con l'aiuto della caritas diocesana.

Anche in questo ambito i desideri non sono rimasti parole sospese in aria. Dai Fondi CEI 8x1000 per la Caritas abbiamo reso disponibile la somma di 30.000 Euro per quelle parrocchie che non avessero ancora la caritas e presenteranno un progetto per istituirla.

Vorrei dire che sono molto contento di tutto questo. Ciò che andiamo comprendendo come importante, attraverso l'incontro e l'ascolto reciproco, secondo lo stile sinodale della conversazione nello Spirito, trova realizzazione concreta grazie all'impegno e al contributo di tante persone che amano questa Chiesa e si fanno dono per essa.

La dott.ssa Stefania Falasca, che tra poco con animo grato per la sua disponibilità ascolteremo molto volentieri, qualche anno fa, esattamente nel 2007, ha intervistato per la rivista *30 Giorni* l'allora Cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio. Una parte di questa intervista (consegnata a noi Vescovi di Puglia la scorsa settimana agli Esercizi Spirituali) in cui il futuro Papa fa riferimento al profeta Giona, tocca una serie di contenuti che oggi costituiscono i punti di riferimento caratterizzanti l'esperienza sinodale che stiamo vivendo. Leggo alcuni passaggi:

BERGOGLIO: *Conosce l'episodio biblico del profeta Giona?
Non lo ricordo. Racconti.*

BERGOGLIO: *Giona aveva tutto chiaro. Aveva idee chiare su Dio, idee molto chiare sul bene e sul male. Su quello che Dio fa e su quello che vuole, su quali erano i fedeli all'Alleanza e quali erano invece fuori dall'Alleanza. Aveva la ricetta per essere un buon profeta. [...] Dio lo aveva inviato. Lo mandava a Ninive, ma lui invece scappa dalla parte opposta, verso Tarsis.*

Una fuga davanti a una missione difficile...

BERGOGLIO: *No. Quello da cui fuggiva non era tanto Ninive, ma proprio l'amore senza misura di Dio per quegli uomini. Era questo che non rientrava nei suoi piani. Dio era venuto una volta... "e al resto adesso ci penso io": così si era detto Giona. Voleva fare le cose alla sua maniera, voleva guidare tutto lui. La sua pertinacia lo chiudeva nelle sue strutturate valutazioni, nei suoi metodi prestabiliti, nelle sue opinioni corrette. Aveva recintato la sua anima col filo spinato di quelle certezze che invece di dare libertà con Dio e aprire orizzonti di maggior servizio agli altri avevano finito per assordare il cuore. Come indurisce il cuore la coscienza isolata!*

In tanti ci possiamo identificare con Giona.

BERGOGLIO: *Le nostre certezze possono diventare un muro, un carcere che imprigiona lo Spirito Santo. Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza. È il rischio che corre la coscienza isolata. Di coloro che dal chiuso mondo delle loro Tarsis si lamentano di tutto o, sentendo la propria identità minacciata, si gettano in battaglie per essere alla fine ancor più autoccupati e autoreferenziali.*

Che cosa si dovrebbe fare?

BERGOGLIO: *Guardare la nostra gente non per come dovrebbe essere ma per com'è e vedere cosa è necessario. Senza previsioni e ricette ma con apertura generosa. Per le ferite e le fragilità Dio parlò. Permettere al Signore di parlare... In un mondo che non riusciamo a interessare con le parole che noi diciamo, solo la Sua presenza che ci ama e che ci salva può interessare. Il fervore apostolico si rinnova perché testimoni di Colui che ci ha
amato per primo.*

Per lei, quindi, qual è la cosa peggiore che può accadere nella Chiesa?

BERGOGLIO: È quella che De Lubac chiama «mondanità spirituale». È il pericolo più grande per la Chiesa, per noi, che siamo nella Chiesa. (...) La mondanità spirituale è mettere al centro sé stessi. È quello che Gesù vede in atto tra i farisei: «... Voi che vi date gloria. Che date gloria a voi stessi, gli uni agli altri».

Riassumendo: sentiamoci chiamati a maturare sempre di più la consapevolezza che non possiamo seguire la logica di Giona, la logica cioè di chi crede di avere tutto chiaro, idee chiare su Dio, sul bene e sul male. Di chi è inviato a Ninive, e scappa dalla parte opposta, verso Tarsis. Di chi fa le cose alla sua maniera, vuole guidare tutto e tutti da solo. Di chi recinta l'anima col filo spinato di quelle certezze che invece di dare libertà con Dio e aprire orizzonti di maggior servizio agli altri finiscono per assordare il cuore.

Noi non vogliamo isolare la coscienza personale dal cammino del popolo di Dio, non vogliamo la mondanità spirituale, ossia mettere al centro noi stessi.

Iniziamo, allora, il nostro Convegno pastorale chiedendo allo Spirito Santo di aiutarci a vivere sempre meglio quello che siamo, Chiesa sinodale con il desiderio di conoscere l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza, con il cuore libero che permetta al Signore di parlare.

Grazie a tutti per la vostra presenza, per la vostra partecipazione e per il prezioso contributo che darete al nostro vivere e camminare insieme.

✠ Mons. Leonardo D'Ascenzo
+ Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo